

Una prima e importante applicazione del decreto ha riguardato l'Ilva di Taranto⁸³⁰ per la quale è stato nominato un Commissario e un sub Commissario per l'attuazione dell'AIA, nella piena garanzia della continuità dei processi produttivi. In questo caso gli interventi e gli investimenti di ambientalizzazione previsti dal decreto diventeranno l'occasione per sviluppare *know how* e vantaggi competitivi all'insegna dell'innovazione di processo e di prodotto.

Il complesso problema dell'azienda pugliese ha trovato riscontro anche in altri provvedimenti. Nel decreto legge recante 'disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle Pubbliche Amministrazioni'⁸³¹ sono previste misure per garantire l'attuazione del Piano e delle attività di tutela ambientale e sanitaria, necessarie per assicurare il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'Autorizzazione Integrata Ambientale⁸³².

Al Commissario straordinario dell'ILVA è attribuita la possibilità di sciogliersi dai contratti in corso d'esecuzione alla data di avvio del commissariamento che non risultino coerenti rispetto alle esigenze connesse alla predisposizione ed all'attuazione del piano delle misure di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza e del piano industriale di conformazione della produzione alle predette prescrizioni.

FOCUS Marghera

È stato accelerato il processo di risanamento di Marghera, il polo industriale di Venezia, che porterà in futuro anche alla riqualificazione del polo stesso. È stato, infatti, firmato dal ministro dell'Ambiente il decreto che delinea un nuovo perimetro per il SIN (Sito di interesse nazionale), ristretto alle aree che soddisfano i nuovi criteri: la contaminazione e la presenza di impianti industriali. Le aree che non rispondono a questi parametri passano alla competenza della Regione Veneto. Si tratta soprattutto dell'abitato di Marghera e delle acque lagunari dove, se saranno individuati inquinamenti, interverrà la Regione, in modo da rendere più semplici e vicini alle scelte dei cittadini gli interventi ambientali. In questo modo il Governo intende restituire agli usi legittimi ampie porzioni di territorio rimaste bloccate per anni che potranno così ospitare anche nuovi investimenti produttivi, soprattutto nel settore della *green economy* e delle produzioni in tecnologie innovative e sostenibili.

Piombino

Nell'ambito della salvaguardia della siderurgia italiana, il D.L.43/2013⁸³³ ha definito Piombino 'area di crisi industriale complessa', con la determinazione delle regole per l'ammodernamento e l'adeguamento del Porto. Per accelerare le procedure, il provvedimento del Governo ha nominato il Presidente della Regione Toscana quale Commissario straordinario ed egli si avvarrà del Comune e dell'Autorità portuale di Piombino quali soggetti attuatori. Tra gli interventi più urgenti previsti: il dragaggio dei fondali, il

⁸³⁰ Si ricorda che anche la Commissione Europea sta indagando sulla possibile violazione da parte dell'Ilva del diritto alla vita sancito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. In particolare, la Commissione ha chiesto informazioni alle autorità italiane circa l'applicazione della direttiva europea sulla prevenzione e il controllo dell'inquinamento (Ippc), sulla gestione dei rifiuti e delle acque di scarico prodotte dall'Ilva e sulla possibile violazione del diritto alla vita sancito dalla Carta europea dei diritti fondamentali.

⁸³¹ D.L. 102/2013

⁸³² A tal fine, anche per evitare ritardi, è autorizzata la costruzione e la gestione delle discariche per rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi localizzate nel Comune di Statte, che hanno ottenuto parere di compatibilità ambientale e valutazione di impatto ambientale positivi alla data di entrata in vigore del decreto legge.

⁸³³ 'Disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto a emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015', convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, co.1, L. 71/2013.

completamento dello svincolo tra la strada Tirrenica e il Porto, il risanamento dei sedimenti contaminati del Porto. Le risorse per completare l'opera sono oggetto di un'intesa che consentirà di sbloccare 90 milioni.

Il decreto su Piombino accelera la riqualificazione dell'area e in particolare consente di risolvere alcune criticità ambientali e di rilanciare un'area in crisi. A ciò si aggiunge il Protocollo d'Intesa, firmato ad agosto 2013, per l'avvio degli interventi d'infrastrutturazione, riqualificazione e reindustrializzazione dell'area portuale. L'intesa ha l'obiettivo di far diventare il Porto di Piombino fruibile anche a navi di stazza adeguata a servire l'area siderurgica. Ciò costituirà un efficace volano, insieme agli investimenti sulla viabilità, per la ripresa di un territorio particolarmente colpito dalla crisi.

La gestione e tassazione dei rifiuti urbani

Negli ultimi anni, a fronte di una riduzione generalizzata della produzione nazionale dei rifiuti urbani, dovuta alla crisi economica, si è anche registrata una maggiore diffusione di sistemi di raccolta domiciliare e/o di tariffazione puntuale che possono concorrere, tra le altre cose, a una riduzione di conferimenti impropri. I dati più recenti mostrano che il quantitativo di rifiuti urbani raccolto in maniera differenziata ha raggiunto, nell'anno 2011, una percentuale pari al 37,7 per cento circa della produzione nazionale, attestandosi a oltre 11,8 milioni di tonnellate⁸³⁴.

Questi risultati, ancora al di sotto degli obiettivi fissati dalla normativa per il 2009 (50 per cento) e il 2011 (60 per cento) richiedono una attenzione costante al tema della raccolta differenziata e della gestione dei rifiuti. Si pone in questa prospettiva la circolare - indirizzata a tutte le Regioni - del Ministro dell'Ambiente che ha chiarito, in linea con le indicazioni della Commissione Europea, quali sono le attività di trattamento alle quali devono essere sottoposti i rifiuti per poter essere ammessi e smaltiti in discarica, al fine di rispettare gli obiettivi stabiliti dalle norme comunitarie. Inoltre, è stata ribadita la necessità di dare piena attuazione al programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica previsto dall'art.5 del D.Lgs. 36/2003⁸³⁵, di incentivare la raccolta differenziata e di garantire, entro il 2015, almeno la raccolta differenziata per la carta, metalli, plastica e vetro, e ove possibile, per il legno, al fine di conseguire gli obiettivi comunitari entro il 2020.

Inoltre, occorre dare piena attuazione alle disposizioni normative introdotte con il D.Lgs 205/2010⁸³⁶, definendo gli indirizzi nazionali per garantire l'attuazione della gestione dei rifiuti coerentemente con la gerarchia europea in grado di rispondere alla domanda di cittadini e imprese. A tal fine deve essere concluso l'*iter* per la predisposizione di regolamenti in materia di preparazione al riutilizzo e di quelli relativi ai 'sottoprodotti' e '*end-of-waste*' nonché supportare l'attuazione del decreto sul CSS⁸³⁷.

⁸³⁴ Ipsra, Rapporto Rifiuti Urbani, 2013.

⁸³⁵ D.Lgs. 36/2003, recante Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.

⁸³⁶ D.Lgs. 205/2010, recante 'Recepimento della direttiva 2008/98/Ce - Modifiche alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006'.

⁸³⁷ D.M. Ambiente 22/2013 - Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (Ccs) - Attuazione articolo 184-ter del Dlgs 152/2006.

In tale contesto, ed al fine di garantire la realizzazione degli obiettivi di riciclaggio al 2020 su richiamati, vi sono le misure per la promozione del compostaggio, compresi il compostaggio domestico e di comunità.

Particolare attenzione nell'ambito delle politiche sulla gestione dei rifiuti rivestono le attività sul recepimento delle direttive europee relative a particolari flussi di rifiuti per adeguare il sistema nazionale alle disposizioni comunitarie.

In vista dell'introduzione di una nuova normativa sulla tassazione locale dei rifiuti urbani, di prossima definizione, è stato costituito un gruppo di esperti per supportare il Ministero dell'Ambiente nella determinazione degli strumenti economici con cui dovrà essere organizzata la gestione dei rifiuti urbani. L'obiettivo è definire la cornice della nuova tassa sui rifiuti prevista nella *service tax* e consentire l'applicazione di tariffe puntuali che i Comuni potranno scegliere in sostituzione della tassa.

Il gruppo di esperti predisporrà la bozza di un regolamento del Ministero dell'Ambiente per la definizione di un sistema di tariffe puntuali che prevedano l'individuazione del peso o del volume dei rifiuti conferiti dai singoli utenti.

Il DdL ambientale collegato alla Legge di Stabilità è intervenuto anche nel settore di rifiuti, in particolare differendo al 2020 i termini per il raggiungimento dell'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata. Tale modifica si è resa necessaria anche alla luce dei recenti dati sulla raccolta differenziata in Italia, dai quali si evince che gli obiettivi previsti dalla normativa vigente non sono stati perseguiti in modo omogeneo sul territorio nazionale.

I Comuni che raggiungono gli obiettivi di raccolta differenziata verranno premiati con il pagamento di solo il 20 per cento del tributo regionale⁸³⁸ rispetto ai rifiuti che si conferiscono in discarica, mentre per i Comuni che non raggiungono gli obiettivi vengono stabilite delle misure addizionali al tributo. Tutto il gettito, tributo e addizionali, affluisce in un fondo che le Regioni devono utilizzare per incentivare il mercato del riciclo e quindi della *green economy*.

Un passo significativo verso semplificazione degli adempimenti ambientali è stato fatto con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di un decreto che recepisce la normativa europea sulla gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). Dall'entrata in vigore del provvedimento chi vorrà smaltire un piccolo elettrodomestico, potrà portarlo in un grande negozio e provvederanno i gestori dell'esercizio commerciale a smaltirlo a norma di legge, anche se non verrà acquistato un nuovo prodotto analogo.

Con lo stesso provvedimento vengono unificate in un unico corpo normativo quasi tutte le disposizioni in materia di RAEE. Vengono progressivamente estesi gli effetti delle disposizioni a tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche, e sin da subito ai pannelli fotovoltaici, prima non previsti. Sono inoltre innalzati e resi più ambiziosi gli obiettivi di raccolta, di recupero e di riciclaggio: da un obiettivo annuale di raccolta stabilito in 4 kilogrammi per abitante, si passa a due nuovi obiettivi - da raggiungere nel 2016 e nel 2019 - pari rispettivamente al 45 per cento ed al 65 per cento .

Sempre con il DdL ambiente è stata introdotta anche una specifica disposizione relativa alla riassegnazione degli importi che dovrebbero essere

⁸³⁸ Tributo di cui all'art.3, co. 24, della L. 549/1995 (cd. ecotassa).

introitati a titolo di tariffe al bilancio del MATTM, senza comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Ciò consentirebbe di addivenire all'adozione del decreto interministeriale recante tariffe per la copertura degli oneri derivanti sia dal sistema di gestione dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)⁸³⁹, che dal sistema di gestione dei rifiuti di pile ed accumulatori. Tenuto conto del dibattito esistente nel Paese sul ruolo da attribuire all'incenerimento dei rifiuti, il DdL dispone l'avvio di una verifica dell'attuale disponibilità d'impianti di incenerimento esistenti nel territorio nazionale e delle effettive necessità che debbano essere soddisfatte ricorrendo a nuovi impianti. Al termine di tale verifica - che dovrà svolgersi in un intervallo definito, pari a quattro mesi - potrà essere determinata una rete nazionale integrata e adeguata di impianti di incenerimento di rifiuti urbani.

Terra dei fuochi

A dicembre 2013 il Governo è intervenuto con un decreto⁸⁴⁰ che definisce un Piano d'azione per l'emergenza legata ai rifiuti in Campania (nella c.d. 'Terra dei fuochi'), a tutela della salute delle persone, dell'ambiente, e della qualità delle coltivazioni. Con questo decreto si avviano: il monitoraggio e la classificazione dei suoli, l'accertamento dello stato d'inquinamento dei terreni, la riforma dei reati ambientali (con l'introduzione del reato di combustione dei rifiuti).

Si tratta, in particolare, di un intervento coordinato tra i vari Ministeri e la Regione Campania che prevede, tra l'altro:

- La mappatura e la classificazione dei suoli coltivabili. Con l'articolo 1 del decreto si propone di fare fronte al gravissimo allarme sociale (con pesanti ricadute economiche) provocato dalla diffusione di notizie sullo stato di contaminazione dei terreni agricoli campani e su eventuali pericoli per la salute umana di alcuni prodotti agroalimentari di quella Regione. Con la mappatura delle aree⁸⁴¹ ci si propone di individuare quelle interessate da fenomeni di inquinamento che rendono necessaria la limitazione della coltivazione. I risultati scientifici consentiranno di perimetrare definitivamente i terreni e di dare una corretta informazione sui terreni destinati all'agroalimentare nella Regione Campania per evitare che siano considerati tutti pregiudicati da gravi fenomeni di inquinamento.
- L'accelerazione e la semplificazione per interventi e spesa pubblica per bonifiche. A seguito della mappatura dei suoli e della individuazione dei terreni non coltivabili verrà costituito un Comitato Interministeriale con il compito di prevenire il danno ambientale e l'illecito ambientale, individuare

⁸³⁹ In attuazione dell'art.19, co.4, del D.Lgs. 151/2005 nonché dell'art.27 del D.Lgs. 188/2008. Tutto ciò al fine di dare piena attuazione alle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE, 2003/108/CE e 2006/66/CE, in materia di RAEE e rifiuti di pile e accumulatori.

⁸⁴⁰ D.L. 136/2013, 'Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali, nonché per lo sviluppo delle aree interessate', convertito con modificazioni dalla L. 6/2014.

⁸⁴¹ Che sarà svolta da: Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), Istituto superiore di sanità e Agenzia regionale per la protezione ambientale in Campania (Arpa Campania). I risultati delle indagini tecniche per la mappatura dei terreni e i relativi aggiornamenti sono pubblicati nei siti internet istituzionali dei Ministeri competenti e della Regione Campania.

e potenziare azioni e interventi di monitoraggio e tutela da realizzarsi nell'area della Regione Campania. L'azione della Commissione ha lo scopo di semplificare e accelerare le procedure per l'attuazione degli interventi di bonifica dei territori, facendo ricorso allo strumento giuridico del Contratto Istituzionale di sviluppo, che garantisce la qualità della spesa pubblica. Si prevede inoltre la possibilità di finanziare il programma, oltre che con le disponibilità ordinarie, anche mediante l'utilizzo del Piano operativo regionale Campania 2007-2013 (fondi strutturali), del Piano di Azione Coesione, nonché mediante misure che saranno adottate nella programmazione dei fondi europei e nazionali a valere sulla programmazione 2014-2020.

- L'introduzione del reato di combustione illecita di rifiuti, e di sanzioni penali (reclusione da due a cinque anni e obbligo di ripristino dello stato dei luoghi, risarcimento del danno ambientale e pagamento, anche in via di regresso, delle spese per la bonifica) per contrastare chi appicca i roghi tossici, oggi sanzionabile solo con contravvenzioni. Sono applicate sanzioni più severe per casi specifici⁸⁴². Alla sentenza di condanna consegue la confisca dell'area sulla quale è commesso il reato, se di proprietà dell'autore o del compartecipe al reato, fatti salvi gli obblighi di bonifica e ripristino dello stato dei luoghi.
- Le informazioni sui terreni contaminati. Si estende l'obbligo informativo⁸⁴³ a fattispecie di reato che comportino conseguenze pregiudizievoli sull'ambiente, sulla salute e sulla qualità dei prodotti agroalimentari⁸⁴⁴.

A marzo 2013 il Ministro della Salute ha emanato una direttiva per potenziare gli studi epidemiologici (con particolare riguardo ai registri delle malformazioni congenite e ai registri dei tumori) e avviare una precisa valutazione dello stato di salute delle persone residenti nei comuni della Regione Campania compresa nella c.d. 'Terra dei fuochi' in relazione alla presenza ed alla tipologia dei siti di smaltimento e combustioni illegali di rifiuti.

La prima mappatura completa dei terreni destinati all'agricoltura nei 57 Comuni prioritari della Regione Campania è stata tempestivamente realizzata. Sono stati individuati 51 siti per i quali risulta necessario prioritariamente proporre misure di salvaguardia per garantire la sicurezza della produzione agroalimentare. E' stato messo a punto un metodo di lavoro ed un Gruppo di Lavoro che potrà replicare tale metodologia di indagine su qualsiasi altra area, nonché procedere agli ulteriori approfondimenti nell'area prioritaria. E' stata realizzata per la prima volta una banca dati centrale di tutti i dati del territorio e definito un modello scientifico condiviso fra gli enti coinvolti nella mappatura. I risultati della mappatura hanno rilevato che le aree ritenute sospette

⁸⁴² Nel caso in cui il fuoco sia appiccato a rifiuti pericolosi; se i delitti sono commessi nell'ambito dell'attività di un'impresa, o comunque di un'attività organizzata; se i fatti sono commessi in territori che, al momento della condotta e comunque nei cinque anni precedenti, siano o siano stati interessati da dichiarazioni di stato di emergenza nel settore dei rifiuti (è il caso della Campania).

⁸⁴³ Previsto dall'art.129 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale.

⁸⁴⁴ Ciò significa che, se durante un'inchiesta si rileva un interrimento di veleni, uno sversamento illegale, i magistrati informeranno direttamente le istituzioni centrali e locali di quello che accade in modo tale da provvedere immediatamente all'adozione delle iniziative di competenza (per esempio l'inibizione della distribuzione oppure le bonifiche).

rappresentano il 2 per cento del totale: circa 21,5 Km² di cui 9,2 Km² destinati all'agricoltura. A seguito di tali risultati un decreto del Ministero delle Politiche Agricole ha vietato l'immissione in vendita dei prodotti ortofrutticoli dei terreni classificati a rischio.

Lo stesso decreto prevede che, entro 90 giorni dalla mappatura, verranno effettuate indagini dirette a indicare: *i)* i terreni interdetti da produzione alimentare; *ii)* quelli destinati solo a colture diverse dalla produzione agroalimentare in considerazione delle capacità fitodepurative; *iii)* i terreni destinati solo a determinate produzioni agroalimentari.

Nel frattempo, con la Legge di Stabilità per il 2014 è istituito un Fondo per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive⁸⁴⁵, con una dotazione di 60 milioni per il biennio 2014-2015. Restano salvi la responsabilità dell'autore della contaminazione e del proprietario delle aree in conformità alle leggi vigenti e il dovere dell'autorità competente di procedere alla ripetizione delle spese sostenute per gli interventi di caratterizzazione e messa in sicurezza, nonché per gli ulteriori interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale.

FOCUS

La gestione dell'emergenza rifiuti nelle grandi città: Palermo e Roma

Il D.L.43 del 2013 interviene anche per evitare l'interruzione del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti urbani nel territorio di Palermo. In considerazione della grave emergenza registrata nel capoluogo siciliano, anche in relazione alla dichiarazione di fallimento dell'Amia, il decreto proroga la gestione commissariale sino al 31 dicembre 2013. L'obiettivo finale, a Palermo come in altre città italiane alle prese con le medesime emergenze, è quello di attivare un ciclo dei rifiuti che riduca il ricorso alla discarica incrementando in materia decisiva la raccolta differenziata, adeguando gli impianti di trattamento e puntando sul recupero energetico, così come accade già in molte città italiane ed in linea con le previsioni delle normative nazionali ed europee. Il commissario sarà nominato dal Presidente della Regione.

Per risolvere la crisi dei rifiuti di Roma, è stato firmato un decreto dal Ministro dell'Ambiente che proroga di tre mesi la discarica di Malagrotta, sino a fine settembre, individua una discarica di servizio e conferisce più poteri al Commissario per i rifiuti di Roma. In sintesi, il provvedimento conferma fino al 7 gennaio 2014 i poteri attribuiti al Commissario tra cui: l'impegno ad assicurare che gli impianti possano lavorare a piena capacità, la promozione del riciclo dei rifiuti, l'uso di altri impianti, la facoltà di controllare gli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti e di commissariarli in caso di inadempienza. Il Commissario, inoltre avrà il compito di sottoporre al Ministro entro fine luglio una localizzazione per una discarica di servizio necessaria a completare il ciclo di selezione, recupero, raccolta differenziata e trattamento dei rifiuti. Il Commissario dovrà acquistare l'area individuata (in alternativa potrà espropriarla a fini di utilità pubblica) e nel frattempo dovrà indire la gara europea per realizzare e gestire la discarica. Nel frattempo il Commissario ha il compito di prorogare la discarica di Malagrotta per il tempo strettamente necessario a individuare l'impianto alternativo, e comunque non oltre fine settembre. Il decreto dà inoltre al Commissario i poteri per accelerare le autorizzazioni degli impianti di compostaggio, anche sostituendosi a eventuali ritardi degli enti competenti.

⁸⁴⁵ L. 147/2013, art.1 co.113. Le discariche abusive sono individuate dalle competenti autorità statali in relazione alla procedura di infrazione comunitaria n.2003/2007.

Il D.L. per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia' modifica le previsioni del Codice dell'Ambiente⁸⁴⁶ in materia di bonifica dei siti inquinati. Per promuovere il riutilizzo produttivo dei siti inquinati d'interesse nazionale da bonificare, individuati dal Ministero dell'Ambiente, si introducono facilitazioni procedurali e benefici fiscali (sotto forma di credito di imposta) per i soggetti che partecipano al relativo Accordo di programma: questi ultimi sono tenuti indenni dalle responsabilità per l'inquinamento, fermo restando il rispetto del principio 'chi inquina paga', mantenendo tutte le responsabilità di chi ha inquinato in relazione agli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ristoro dei danni.

Per il miglioramento dei Siti di Interesse Nazionale (SIN, siti che necessitano di interventi di bonifica per evitare danni ambientali e sanitari) sono stati stanziati 90 milioni per i programmi presentati in risposta al bando 'Investimenti innovativi (Macchinari)' da imprese localizzate nei SIN delle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Le risorse provengono dal PON 'Ricerca e competitività' 2007-2013 e dal Piano di Azione Coesione.

IN ITINERE

Il disegno di legge in materia di delitti contro l'ambiente e risarcimento del danno ambientale

La Camera dei Deputati ha approvato il disegno di legge recante disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente, che introduce nel codice penale nuove fattispecie delittuose, al fine di predisporre un completo statuto penale a tutela del bene ambientale.

In particolare, si configura il nuovo delitto di inquinamento ambientale, punito con la pena della reclusione da due a sei anni e con la multa da 10.000 a 100.000 euro, che mira a reprimere le condotte che causino una compromissione o un deterioramento rilevante dell'ambiente, e quindi dello stato del suolo o del sottosuolo, delle acque o dell'aria, o, ancora, dell'ecosistema, della flora o della fauna selvatica, o della biodiversità, anche agraria. La pena è aggravata se l'inquinamento ricade in un'area naturale protetta o sottoposta a vincoli. Il danno ambientale irreversibile connota poi la più grave figura delittuosa - di nuova creazione - del disastro ambientale.

Altra fattispecie criminosa di nuova introduzione nel codice penale è quella del traffico o dell'abbandono di materiale ad alta radioattività, che punisce diverse condotte: dall'acquisto, al trasporto, all'importazione, alla detenzione o abbandono di detto materiale. Il reato, che opera salvo che non sia possibile applicare in concreto altra e più grave fattispecie, è punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da 10.000 a 50.000 euro, aumentata se dalle condotte derivi il pericolo di inquinamento ambientale, e quindi il pericolo della compromissione o del deterioramento ambientale. Un aumento di pena ancora più severo, sino alla metà della pena base, si ha per il caso in cui derivi il pericolo - più grave - per la vita o l'incolumità delle persone.

E' prevista la pena della reclusione, da sei mesi a tre anni, per chiunque impedisca le attività di vigilanza e controllo ambientali in determinati luoghi. Interventi mirati sono previsti per le circostanze, sia aggravanti che attenuanti.

Il disegno di legge interviene sul codice dell'ambiente allo scopo di rafforzare la tutela, predisponendo un procedimento volto a ripristinare la situazione precedente. In tal modo si induce l'autore del fatto a conformarsi alle prescrizioni imposte dagli organi di vigilanza, con preliminare sospensione del procedimento penale e, una volta che sia verificato il puntuale adempimento di dette prescrizioni, con la pronuncia di estinzione del reato.

⁸⁴⁶ D.Lgs. 152/2006.

Il Sistema di tracciabilità per i rifiuti pericolosi (Sistri)⁸⁴⁷

È entrato in vigore il decreto⁸⁴⁸ del Ministro dell'Ambiente del 20 marzo 2013, che stabilisce le modalità per l'operatività del Sistri, il sistema per la tracciabilità dei rifiuti, che avverrà in modo graduale e progressivo. Ciò consentirà agli operatori di verificare i dati inseriti all'interno del sistema e aggiornare i *software* di utilizzo, e al Ministero di introdurre le semplificazioni segnalate dalle associazioni di categoria, e successivamente quelle che si renderanno necessarie sulla base della verifica di funzionamento del sistema. In considerazione dell'esigenza di aggiornare i costi di funzionamento, e di conseguenza gli oneri per le imprese, il decreto dispone la sospensione del pagamento dei contributi per l'anno 2013.

Sul quadro generale dettato dal decreto ministeriale è intervenuto l'art.11 del D.L.101/2013⁸⁴⁹, che ha modificato la disciplina del Sistri nella direzione di una sua ulteriore semplificazione, limitandola principalmente ai rifiuti pericolosi speciali.

Infatti, in base al decreto i produttori iniziali di rifiuti non pericolosi, gli enti e le imprese che effettuano attività di gestione dei rifiuti non pericolosi e i trasportatori dei rifiuti urbani (esclusi quelli della Regione Campania) potranno aderire al sistema di controllo su base volontaria.

Il Sistri è operativo dal 1° ottobre 2013 per gli enti o le imprese che raccolgono o trasportano rifiuti speciali pericolosi a titolo professionale, o che effettuano operazioni di trattamento, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di tali rifiuti, inclusi i nuovi produttori. Per i produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi e per i Comuni e le imprese di trasporto dei rifiuti urbani del territorio della Regione Campania, l'operatività ha avuto inizio dal 3 marzo 2014. Le semplificazioni sono finalizzate anche ad assicurare la riduzione dei costi di esercizio del sistema e verranno stabilite periodicamente con decreto del Ministero dell'Ambiente.

Le operazioni concernenti i rifiuti urbani pericolosi saranno oggetto di apposita fase di sperimentazione, da stabilirsi con apposito decreto interministeriale.

Il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti

Con decreto direttoriale del 7 ottobre 2013⁴⁹, il Ministero dell'Ambiente ha adottato il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti, nel rispetto della scadenza comunitaria prevista dalla Direttiva 2008/98/CE⁵⁰ fissata al 12 dicembre 2013.

⁸⁴⁷ Il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri) è stato istituito con il D.M. 17 dicembre 2009 in attuazione dell'art. 14-bis del decreto-legge 78/2009, che aveva demandato al Ministero dell'ambiente la definizione dei tempi e delle modalità di attivazione del sistema.

⁸⁴⁸ Il decreto, adottato in attuazione dell'art. 52 del D.L. 83/2012, convertito con modificazioni nella L. 134/2012, è stato elaborato sulla base dei rapporti dell'Agenzia per l'Italia digitale e del parere dell'Avvocatura generale dello Stato.

⁸⁴⁹ 'Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle Pubbliche Amministrazioni', cvt. in L. 125/2013.

Il documento adottato è il risultato di un percorso di condivisione iniziato nel 2012 che, con modalità diverse, ha coinvolto i rappresentanti degli Enti locali, del mondo della produzione, dell'associazionismo ambientale e della cittadinanza più ampia.

L'adozione del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti rappresenta un passo fondamentale per dare attuazione alla gerarchia delle forme di gestione dei rifiuti prevista dalla Direttiva 2008/98/CE. Esso fissa obiettivi il cui scopo è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Poiché la produzione totale dei rifiuti è legata a fattori socioeconomici e, pertanto, la semplice riduzione della produzione totale non traduce necessariamente la capacità di un sistema di migliorare la propria efficienza riducendo l'impiego di risorse e la quantità e pericolosità dei rifiuti, è stato scelto di utilizzare come indicatore per gli obiettivi del Programma la produzione di rifiuti rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo.

Sulla base dei dati rilevati dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), il Programma fissa i seguenti obiettivi di prevenzione al 2020 rispetto ai valori registrati nel 2010:

- riduzione del 5 per cento della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL. Nell'ambito del monitoraggio per verificare gli effetti delle misure, verrà considerato anche l'andamento dell'indicatore rifiuti urbani/consumo delle famiglie;
- riduzione del 10 per cento della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL;
- riduzione del 5 per cento della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL. Sulla base di nuovi dati relativi alla produzione dei rifiuti speciali, tale obiettivo potrà essere rivisto.

Inoltre, una volta acquisiti i dati, i precedenti obiettivi generali potranno essere ulteriormente declinati per singoli flussi prioritari di rifiuto. Il Programma fornisce anche indicatori specifici finalizzati alla valutazione dell'efficacia dei singoli interventi/progetti e alla definizione di *benchmark* specifici che dovranno essere monitorati.

Al fine di assicurare la sua massima trasparenza e condivisione, sarà istituito presso il Ministero dell'Ambiente un tavolo di lavoro permanente che coinvolga i soggetti pubblici e i portatori d'interesse attivi nell'attuazione delle misure previste dal Programma.

Nella redazione del Programma sono state considerate una serie di misure di carattere generale/orizzontale che possono contribuire in misura rilevante al successo delle politiche di prevenzione nel loro complesso. Tra le misure generali rientrano: la produzione sostenibile, il *Green Public Procurement*, il riutilizzo⁸⁵⁰, l'informazione e sensibilizzazione, gli strumenti economici, fiscali e di regolamentazione, nonché la promozione della ricerca.

⁸⁵⁰ Per il riutilizzo il Ministero dell'Ambiente è impegnato nella preparazione dei decreti attuativi previsti dall'articolo 180-bis del D.Lgs. 152/2006. Si segnala, inoltre, che il Programma prevede la creazione di un sito web istituzionale dedicato alla prevenzione dei rifiuti.

In base ad un approccio focalizzato su particolari flussi di prodotti/rifiuti ritenuti prioritari⁸⁵¹, nel Programma sono state scelte alcune misure specifiche di prevenzione dei rifiuti. Tali flussi prioritari sono i rifiuti biodegradabili con particolare attenzione agli scarti alimentari, i rifiuti cartacei, i rifiuti da imballaggio ed i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Secondo quanto previsto dalla normativa nazionale, le Regioni integreranno la loro pianificazione territoriale con le indicazioni contenute nel Programma nazionale, entro un anno dalla sua adozione.

Interventi in materia di servizio idrico e uso del suolo

Servizio Idrico

Il decreto 'Salva Italia'⁸⁵² ha disposto il trasferimento all'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG) delle funzioni attinenti la regolazione e il controllo dei servizi idrici, sopprimendo l'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua. Tale evoluzione del quadro di regolazione centrale dei servizi idrici è stato quindi perfezionato dal DPCM del 20.07.2012, che ha individuato le funzioni trasferite all'Autorità (ora Autorità per l'Energia elettrica, il gas e i Servizi Idrici, AEEGSI) e quelle rimaste in capo al Ministero dell'Ambiente.

L'AEEGSI, esercitando le competenze di nuova attribuzione, a dicembre 2012, ha determinato un nuovo metodo tariffario transitorio con decorrenza 1° gennaio 2012 a tutto dicembre 2013. Successivamente⁸⁵³ ha adottato il Metodo Tariffario Idrico che, ai fini della determinazione della tariffa, tiene conto delle specifiche realtà a livello locale, prevedendo quattro differenti schemi tariffari in modo da consentire a ciascun Ente d'Ambito di adottare lo schema più idoneo a conseguire i livelli di qualità del servizio, fissati a livello di ciascun ambito territoriale ottimale anche in funzione degli investimenti da effettuare.

La struttura tariffaria per i servizi di acquedotto prevede una tariffa agevolata per i bassi consumi, una tariffa base e tre fasce cui applicare le cosiddette 'tariffe di eccedenza', crescenti all'aumentare dei volumi consumati, configurando un meccanismo 'antisprechi' nel rispetto del principio 'chi inquina paga': più si consumerà e più aumenterà la tariffa.

Nel 2014, inoltre, sarà avviata un'indagine conoscitiva per le agevolazioni tariffarie, con particolare riferimento ai consumatori in condizioni di disagio economico e sociale. Nel nuovo metodo viene prefigurato un preliminare approccio all'internalizzazione dei costi ambientali e della risorsa che, tuttavia, per l'annualità 2014 e 2015 sono posti pari a zero.

In merito a quest'ultimo aspetto, il Ministero dell'Ambiente ha il compito di definire 'i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua', cui l'AEEGSI deve adeguarsi.

⁸⁵¹ Il carattere 'prioritario' di tali flussi è legato alla rilevanza quantitativa degli stessi rispetto al totale dei rifiuti prodotti o alla loro suscettibilità a essere ridotti con facilità e in modo efficiente.

⁸⁵² D.L. 201/2011 cvt., con modificazioni, dalla L. 214/2011.

⁸⁵³ Deliberazione 643/2013/R/IDR.

A luglio 2013, l'AEEGSI ha effettuato una prima ricognizione degli investimenti necessari nel settore, evidenziando un fabbisogno di 25 miliardi nei prossimi 5 anni.

Sono infatti diffuse nel Paese situazioni di inadeguatezza ed inefficienza del sistema idrico, specialmente nel comparto della fognatura e della depurazione delle acque reflue urbane. Tale ritardo infrastrutturale ha determinato l'avvio di un contenzioso comunitario per la non conformità dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane ai requisiti della direttiva 91/271/CEE: la Corte di Giustizia europea ha formulato un pronunciamento di condanna nei confronti dell'Italia⁸⁵⁴ per la non conformità di 101 agglomerati localizzati quasi esclusivamente nel Sud Italia. Per altri 41 agglomerati, localizzati quasi esclusivamente nel Centro Nord, la CE ha presentato ricorso alla Corte di Giustizia Europea.

Allo scopo di risolvere le situazioni di maggiore criticità ed evitare il pagamento di pesanti sanzioni, sono stati assegnati, attraverso la delibera CIPE 60/2012, oltre un miliardo e 700 milioni per finanziare 183 interventi prioritari, localizzati nelle regioni del Sud, da realizzare previa sottoscrizione di specifici Accordi di Programma Quadro tra MATTM e MISE con le Regioni meridionali, sottoscritti nel corso del 2013.

Tuttavia, in relazione alla necessità di investimenti nel settore, la Legge di Stabilità per il 2014 ha istituito il Fondo per il finanziamento di un piano straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica⁸⁵⁵, finalizzato prioritariamente a potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani. Il Fondo avrà una dotazione complessiva di 90 milioni per il triennio 2014-2016 (10 milioni per il 2014, 30 per il 2015 e 50 per il 2016) e il Piano straordinario, elaborato dal Ministero dell'Ambiente, sarà preceduto da accordi di programma con gli enti territoriali e locali interessati. Il Piano individua gli interventi necessari, i soggetti che vi provvedono e le modalità di finanziamento per stato di avanzamento dei lavori, che non devono essere inferiori al 20 per cento del costo complessivo dell'intervento.

Ha inoltre determinato⁸⁵⁶ la dotazione aggiuntiva del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) per il periodo di programmazione 2014-2020, in circa 55 miliardi. Il complesso delle risorse è destinato a sostenere esclusivamente interventi per lo sviluppo, anche di natura ambientale, secondo la seguente chiave di riparto : 80 per cento nelle aree del Mezzogiorno e 20 per cento nelle aree del Centro-Nord.

E' inoltre stabilito⁸⁵⁷ che il Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri interessati, destini quota parte delle risorse di cui sopra al finanziamento degli interventi di messa in sicurezza del territorio, di bonifica di siti d'interesse nazionale e di altri interventi in materia di politiche ambientali.

La destinazione delle risorse finanziarie è funzionale alla successiva proposta che il Ministro per la Coesione Territoriale presenterà al CIPE entro il 1° marzo

⁸⁵⁴ Causa C-565/10 Sentenza del 19 luglio 2012

⁸⁵⁵ L. 147/2013, art.1, co.112.

⁸⁵⁶ 5 L. 147/2013, art.1, co.6.

⁸⁵⁷ L. 147/2013, art.1, co.7

2014, per addivenire alla ripartizione programmatica tra le Amministrazioni interessate della dotazione del FSC 2014-2020⁸⁵⁸.

Infine il DdL ambientale collegato alla Legge di Stabilità introduce disposizioni per garantire l'accesso universale alla risorsa idrica, anche in risposta al dibattito politico che negli ultimi anni ha sottolineato la necessità di rafforzare la natura 'pubblica' della risorsa 'acqua'. Ciò è stato anche evidenziato dall'esito del Referendum del giugno 2011 e dalla relazione del Gruppo di Lavoro in materia economico e sociale ed europea (cosiddetti 'Saggi')⁸⁵⁹.

A fine di assicurare ai consumatori a basso reddito l'accesso a condizioni di favore all'uso di quantitativi di acqua necessari ad un pieno soddisfacimento dei bisogni fondamentali, in una logica di servizio universale, il DdL impartisce indirizzi all'AEEGSI, prevedendo contestualmente, al fine di assicurare la sostenibilità dell'intervento e la copertura dei relativi costi già prevista a normativa vigente, un'apposita componente tariffaria in capo alle utenze non agevolate del servizio idrico integrato

Uso del territorio

La Legge di Stabilità per il 2014 dedica diversi interventi al problema del dissesto idrogeologico. In primo luogo, per consentire il rapido avvio nel 2014 degli interventi di messa in sicurezza del territorio, le risorse esistenti sulle contabilità speciali relative al dissesto idrogeologico sono assegnate ai progetti immediatamente cantierabili⁸⁶⁰. Si tratta di somme non impegnate al 31 dicembre 2013, nel limite massimo complessivo di 600 milioni. Si aggiungono, inoltre, le risorse finalizzate allo scopo dalle delibere CIPE 6 e 8 del 2012 per un totale di 804,7 milioni, che devono essere utilizzate per progetti immediatamente cantierabili relativi alla riduzione del rischio, alla tutela e al recupero degli ecosistemi.

Il Ministero dell'Ambiente sta verificando la compatibilità degli Accordi di Programma con l'esigenza di velocizzare gli interventi, in relazione alle situazioni di massimo rischio per l'incolumità delle persone e, dove necessario, sta proponendo alle Regioni le necessarie integrazioni e aggiornamenti. Entro il 30 aprile 2014, i titolari delle risorse disponibili sulle contabilità speciali per gli interventi contro il dissesto idrogeologico le finalizzano agli interventi immediatamente cantierabili contenuti nell'accordo. Sempre entro il 30 aprile 2014, i suddetti titolari delle contabilità speciali, per il tramite del Ministero dell'Ambiente, informano il CIPE sullo stato di attuazione degli interventi avviati.

La mancata pubblicazione del bando di gara o il mancato affidamento dei lavori entro il 31 dicembre 2014, comporta la revoca del finanziamento statale e la rifinalizzazione (con decreto interministeriale) delle risorse ad altri interventi di settore. A decorrere dal 2014, ai fini della necessaria programmazione finanziaria, entro il mese di settembre, il Ministro dell'Ambiente presenta al CIPE una relazione in ordine agli interventi in corso di realizzazione ovvero alla prosecuzione ed evoluzione degli Accordi di Programma, unitamente al fabbisogno

⁸⁵⁸ L. 147/2013, art.1, co.8

⁸⁵⁹ Istituito il 30 maggio 2013 dal Presidente della Repubblica.

⁸⁶⁰ L. 147/2013, art.1, co.111.

finanziario necessario per gli esercizi successivi. Per tali finalità sono destinati 180 milioni (30 per il 2014, 50 per il 2015 e 100 per il 2016).

FOCUS
La strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici

A seguito della presentazione della Strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici ad aprile 2013 e la successiva adozione delle Conclusioni del Consiglio UE del 18 giugno 2013, gli Stati membri sono esortati ad adottare proprie strategie nazionali. Inoltre, in ottemperanza all'articolo 15 del Regolamento 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 'Relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione europea e che abroga la decisione 280/2004/CE', ogni quattro anni, gli Stati membri devono comunicare alla Commissione le informazioni sui loro piani e strategie nazionali di adattamento, delineando le azioni, attuate o previste, intese ad agevolare l'adattamento ai cambiamenti climatici. Pertanto, nel 2012 sono state avviate le attività per l'elaborazione di una Strategia Nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

In particolare, è stato acquisito il contributo tecnico-scientifico di un *pool* di esperti per la definizione di un Rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche su impatti, vulnerabilità e adattamento ai cambiamenti climatici.

Il lavoro è stato condiviso da un tavolo istituzionale (Ministeri competenti, Regioni e rappresentanze degli Enti locali) che ha predisposto il documento 'Elementi per una strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici' sul quale sono state acquisite le osservazioni del pubblico attraverso consultazioni pubbliche e *on line*.

Una sintesi del rapporto sullo stato delle conoscenze ha sostanzialmente una delibera del CIPE, presentata nel dicembre 2012 e non ancora adottata.

In particolare la delibera prevede:

- aggiornamento ogni 4 anni del Rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche su impatti, vulnerabilità ed adattamento ai cambiamenti climatici;
- aggiornamento delle mappe della pericolosità e da alluvione e delle mappe del rischio da alluvione sulla base del Rapporto, da parte delle Autorità di Bacino dei distretti idrografici ed in attuazione dell'art. 6 della direttiva 'alluvioni' 2007/60/CE.

Inoltre, individua in prima istanza le seguenti priorità di intervento:

- limitazione degli usi a fini urbani e produttivi delle zone individuate ad alta vulnerabilità dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI);
- contenimento del consumo del suolo, anche in coerenza con il disegno di legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento dei suoli;
- manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua attraverso interventi di rinaturazione e riqualificazione fluviale, privilegiando, ove possibile, il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali, nonché misure volte a prevenire e a ridurre i danni alla salute umana, all'ambiente, al patrimonio culturale e all'attività economica;
- gestione delle acque meteoriche al fine di accrescere la resilienza dei centri urbani;
- recupero di terreni degradati e dismessi, privilegiando la promozione di attività agricole di qualità, misure di riforestazione con specie autoctone e di valorizzazione degli ecosistemi,
- manutenzione ordinaria e straordinaria dei versanti nelle aree più esposte al rischio di frane (terrazzamenti e coltivazioni dedicate);
- estensione delle disposizioni relative alla manutenzione dei boschi di cui all'articolo 3 della Legge 353/2000, anche per finalità connesse alla sicurezza idrogeologica;

- miglioramento della gestione dei boschi demaniali, considerati quali primarie infrastrutture verdi, attraverso interventi che valorizzino i servizi ecosistemici associati;
- identificazione delle misure più appropriate per ridurre la vulnerabilità delle coste, aumentare la resilienza delle aree costiere ai cambiamenti climatici e proteggere le infrastrutture e gli ambienti costieri;
- impiego delle informazioni sui cambiamenti climatici nella programmazione territoriale e delle infrastrutture idriche strategiche per il Paese.

L'adozione della 'Strategia nazionale' da parte della Conferenza Unificata è prevista entro giugno 2014.

Il consumo e riuso del suolo

È stato approvato dal Consiglio dei Ministri di dicembre 2013 un disegno di legge per il contenimento del consumo del suolo e il riuso del suolo edificato. L'intervento normativo è finalizzato al contenimento del consumo di suolo, alla valorizzazione del suolo non edificato, alla promozione dell'attività agricola che sullo stesso si svolge o potrebbe svolgersi, nonché alla valorizzazione del suolo come risorsa da tutelare anche ai fini della mitigazione e prevenzione del rischio idrogeologico.

La salvaguardia della destinazione agricola dei suoli e la conservazione della relativa vocazione naturalistica rappresentano, infatti, un obiettivo di primaria importanza, soprattutto alla luce della progressiva 'cementificazione' della superficie agricola nazionale.

Scopo finale della legge è di impedire che il suolo venga eccessivamente 'eroso' e 'consumato' dall'urbanizzazione e al contempo promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già interessate da processi di edificazione.

A tal fine il provvedimento:

- riconosce il suolo come bene comune e risorsa non rinnovabile e introduce il principio fondamentale della priorità del riuso del suolo edificato esistente e della rigenerazione urbana rispetto all'ulteriore consumo di suolo inedito;
- definisce i concetti di 'superficie agricola', ossia tutti i terreni che hanno destinazione agricola, indipendentemente dal loro utilizzo, di 'consumo del suolo', inteso come riduzione di superficie agricola per effetto di interventi di impermeabilizzazione, urbanizzazione ed edificazione non connessi all'attività agricola, e di rigenerazione urbana;
- individua il procedimento per la determinazione in ambito nazionale - con decreto del Ministro delle Politiche Agricole⁸⁶¹ - del limite quantitativo di superficie consumabile, in vista del suo graduale azzeramento. Tale decreto è sottoposto a verifica ogni 10 anni;
- demanda alle Regioni l'adozione di disposizioni al fine di orientare i Comuni alla rigenerazione urbana sulla base di criteri comuni⁸⁶²;

⁸⁶¹D'intesa con il Ministro dell'Ambiente, con il Ministro per i beni e le attività culturali e con il Ministro delle infrastrutture.

⁸⁶² Da identificare in un apposito DPCM.

- vieta il mutamento di destinazione d'uso delle superfici agricole che hanno usufruito di aiuti di Stato o di aiuti comunitari;

Per la concreta attuazione del principio del riuso del suolo, entro un anno dall'entrata in vigore della legge i Comuni dovranno provvedere:

- al censimento delle aree del territorio comunale già interessate da processi di edificazione, ma inutilizzate o suscettibili di rigenerazione, recupero, riqualificazione;
- alla costituzione ed alla tenuta - all'interno delle aree censite - di un elenco delle aree suscettibili di prioritaria utilizzazione a fini edificatori di rigenerazione urbana e di localizzazione di nuovi investimenti produttivi e infrastrutturali.

Decorso il termine senza che il censimento sia stato concluso o senza che l'elenco sia stato redatto, è vietata la realizzazione, nel territorio del Comune inadempiente, di interventi edificatori, sia pubblici che privati, sia residenziali, sia di servizi che di attività produttive, comportanti, anche solo parzialmente, consumo di suolo ineditato.

Tramite il decreto viene incentivato il recupero del patrimonio edilizio rurale per favorire l'attività di manutenzione, ristrutturazione e restauro degli edifici esistenti, anziché l'attività di edificazione e costruzione di nuove linee urbane. Le misure si sostanziano nella priorità nella concessione di finanziamenti statali e regionali previsti in materia edilizia.

I Comuni, i cui strumenti urbanistici non prevedono l'aumento di aree edificabili o un aumento inferiore al limite fissato, possono chiedere di essere inseriti in un registro di Comuni 'virtuosi' che verrà istituito presso il Ministero delle politiche agricole.

Si prevede che i proventi dei titoli abilitativi edilizi siano destinati esclusivamente alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, al risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici, a interventi di qualificazione dell'ambiente e del paesaggio, anche ai fini della messa in sicurezza delle aree esposte a rischio idrogeologico.

Dall'entrata in vigore della legge e fino all'adozione del D.M. di determinazione dell'estensione massima di superficie agricola consumabile e, comunque, non oltre il termine di tre anni, non è consentito il consumo di superficie agricola ad eccezione della realizzazione di interventi già autorizzati e previsti dagli strumenti urbanistici vigenti e di lavori già inseriti negli strumenti di programmazione delle stazioni appaltanti.

Il DdL ambientale collegato alla Legge di stabilità include disposizioni per il finanziamento degli interventi di demolizione d'immobili abusivi realizzati in aree a elevato rischio idrogeologico e introduce un meccanismo per rendere più agevole la rimozione e la demolizione di opere e immobili realizzati abusivamente nelle aree del Paese classificate a rischio idrologico elevato⁸⁶³. Nella maggior parte dei casi, all'accertamento dell'abuso e all'adozione del relativo ordine di

⁸⁶³ Queste ultime corrispondono a quelle zone del Paese in cui le condizioni di fragilità del territorio rendono particolarmente urgente la necessità di realizzare interventi di messa in sicurezza delle risorse naturali. Si tratta di zone in cui il rischio di dissesto è stato classificato come elevato o molto elevato in base alla pianificazione effettuata in base alla normativa vigente dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale.

demolizione non consegue l'esecuzione. Una delle cause di questo *deficit* esecutivo è sicuramente attribuibile al fatto che, secondo le attuali norme, le Amministrazioni comunali hanno l'obbligo di agire in sostituzione del soggetto inadempiente per poi rivalersi economicamente su di esso per le spese sostenute. Ciò comporta per gli Enti locali l'esigenza di rilevanti disponibilità finanziarie immediate. Per far fronte a questa mancanza di risorse, la legge prevede l'istituzione di un nuovo capitolo nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Ambiente che renderà disponibili ai Comuni che ne faranno richiesta appositi finanziamenti per la rimozione o la demolizione dei manufatti realizzati in assenza o in totale difformità del permesso di costruire. A tal fine è autorizzata la spesa, per l'anno finanziario 2014, di 10 milioni.

FOCUS**Piano nazionale per la prevenzione del rischio sismico**

Il fondo per la prevenzione del rischio sismico. L'articolo 11 della L.77/2009 di conversione del D.L. 39/2009 per la ricostruzione in Abruzzo, prevede che siano finanziati interventi per la prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio nazionale, grazie ad un fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

La spesa autorizzata è di 44 milioni per il 2010, di 145,1 milioni per il 2011, di 195,6 milioni per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, di 145,1 milioni per il 2015 e di 44 milioni per il 2016. L'attuazione dell'art.11 è affidata al Dipartimento della Protezione Civile e regolata attraverso ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri. La cifra complessiva ammonta a 965 milioni.

La ripartizione delle risorse tra le Regioni è stata definita con il Decreto del Capo Dipartimento del 15 aprile 2013 (GU 160/2013). Entro novanta giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile di ripartizione dei fondi, le Regioni preparano le specifiche di realizzazione degli studi di microzonazione sismica, sentiti gli Enti Locali e le inviano alla Commissione Tecnica. Nei successivi sessanta giorni, le Regioni selezionano i realizzatori dei progetti d'indagine nelle aree interessate. Gli elaborati finali devono essere realizzati entro 240 giorni. Le Regioni, sentita la Commissione tecnica, approvano in maniera definitiva gli studi con un certificato di conformità, a cui segue il saldo ai soggetti realizzatori.

Riduzione delle procedure d'infrazione in materia ambientale

Sono in riduzione le procedure d'infrazione da parte dell'Europa che gravano sull'Italia in materia ambientale. Con l'approvazione della Legge di Delegazione Europea e della Legge Europea 2013 sono stati forniti alla Commissione Europea gli elementi per valutare l'archiviazione di nove procedure di infrazione avviate, mentre il Parlamento ha votato la delega per predisporre i recepimenti di talune norme europee consentendo così la chiusura di altre quattro procedure per mancato recepimento. L'esame della Commissione delle misure adottate ha portato, a oggi, all'archiviazione di 7 delle 9 procedure inserite nella Legge Europea. Questi dati si sommano alle due procedure archiviate a giugno e alle tre la cui chiusura è già in valutazione. E' inoltre al vaglio del Parlamento la Legge Europea 2013 *bis* che consentirà di chiudere ulteriori 4 procedure di infrazione oltre che 4 casi pilota.